

Gen

Handwritten title or text at the top of the right page.

800  
3/19

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MICELLO  
FONDO TORRANCA  
LIB 202  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

477



*Ex Libris  
Fausto Torre Franca*

# IFIGENIA

## IN AULIDE

### DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

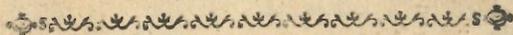
D I

## TORRE ARGENTINA

*Il Carnevale dell' Anno, 1786.*



### I N R O M A



Dal Casaletti nel Palazzo Massimi

*Con Licenza de' Superiori.*

Si vendono nella Libreria, che fa cantone nella  
Strada de' Sediari all' insegna di Mercurio.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2026  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

**L'** Armata Greca congiurata alla rovina di Troja, sotto il comando di Agamennone Re di Argo, e di Micene fu da' venti contrarj trattenuta più mesi nel porto d' Aulide, dove Achille già destinato Sposso d' Ifigenia figlia di Agamennone, e Clitennestra dopo aver soggiogati i popoli di Lesbo, ed altri Alleati del Re Priamo, ritornò vincitore, portando seco fra le spoglie di Lesbo la Real Principessa Elissena; e dove trovò Ifigenia venuta poco prima d' ordine del padre insieme colla Regina da Micene per compiere con lui le promesse nozze. Chiedendo intanto tutto il Campo di far vela, si offrì un solenne sacrificio a Nettuno; ma essendo questo da improvvisa tempesta interrotto, l' Indovino Calcante su ciò consultato rispose, che non mai l' Armata Greca potrebbe libera navigare a Troja, se prima non venisse sacrificata Ifigenia a Diana. Dopo breve interno contrasto si determinò Agamennone di offrire una tale vittima al pubblico bene. Ma mentre egli trovavasi in faccia all' ara sul momento di svenarla, svelò lo stesso Calcante, che la sopraccennata Prigioniera d' Achille, (il cui vero nome non era già Elissena, ma bensì Ifigenia nata da segrete

nozze di Teseo, ed Elena, innanzi che questa fosse sposa di Menelao ) era l' Ifigenia richiesta dalla Dea . Prima però che si scoprisse un tale equivoco , lo sforzo magnanimo di Agamennone a sacrificar la propria figlia , lo zelo di Ulisse in secondarlo , le furie di Achille risoluto di salvar la Sposa , la volontaria offerta , che questa finalmente fa di se alla morte per vantaggio della Patria prestano gli ornamenti episodici del presente Dramma .

La scena si finge in Aulide .

---

PROTESTA .

**L**E parole Numi, Fato, ed altro si leggano come scherzi di Poesia, e non come sentimenti dell' Autore, che si dichiara vero Cattolico Romano ,

*Mutazione di Sciene .*

ATTO PRIMO .

Prima Scena : Gran Padiglione di Agamennone .

Scena seconda : Porto di Mare .

Scena terza : Gabinetto .

ATTO SECONDO .

Prima scena : Giardino .

Scena seconda : Atrio .

Scena terza : Sotterraneo incavato nel vivo Sasso , che dalla Reggia conduce allido del Mare , sù cui si vede la nave preparata per la fuga d' Ifigenia .

ATTO TERZO .

Porto di Mare con Ara preparata per il Sacrificio d' Ifigenia .

---

*Ingegneri, e Pittori delle Scene .*

Li Sig. Ignazio , e Ilario de Gotti  
Torrinesi .

*Inventore, e Direttore de' balli*

IL SIG. ONORATO VIGANO'.

PRIMI BALLERINI SERIJ.

Da Uomini	Da Donne
Il Sig. Onorato Viganò	Sig. Giacomo Tantini.

PRIMI GROTTESCHI.

Sig. Gaetano Gherar- dini.	Sig. Leopoldo Ban- chelli.
Sig. Domenico Cantori.	

FUORI DI CONCERTO.

Sig. Carlo Taglioni. | Sig. Salvator Viganò .  
Con numero 24. Figuranti.

PRIMO BALLO.

Favoloso, Eroico, Pantomime  
Alcide negl'Orti Esperidi

SECONDO BALLO.

Il Re Pastore, o sia Pulcinella Re in sogno

La Musica del primo ballo del Sig. Salvatore  
Viganò.

IM-

*IMPRIMATUR;*

Si videbitur Rmo P. Sacri Palatii  
Apost. Magistro

*Francesco Saverio Passeri*  
*pro Vicegerens:*

*IMPRIMATUR,*

Fr. Thomas Maria Mammachi Ordini  
Prædicatorum Sacri Palatii  
Apostolici Magister.

A 4

PER.

## A T T O R I.

AGAMENNONE Rè di Argo, e  
Micene.

*Il Sig. Angelo Franchi.*

IFIGENIA sua Figlia destinata Spo-  
sa di

*Il Sig. Valeriano Violani.*

ACHILLE Principe di Tessaglio

*Il Sig. Domenico Bruni.*

CLITENNESTRA Sposa di Agamennone.

*Il Sig. Diego Sironi.*

ULISSE Rè di Itaca:

*Il Sig. Filice Berretti.*

ARCADE uno de Generali Greci,  
confidente d' Agamennone.

*Il Sig. Andrea Murtori.*

## L A M U S I C A

E' del Sig. Giuseppe Giordani detto Giordaniello.

ATTO

9  
A T T O P R I M O

SCENA PRIMA.

Gran Padiglione del Rè.

*Agamennone, Ulisse, Arcade, ed altri  
Generali di Guerra a sedere.*

*Ag.* O Della Grecia invitta  
Famosi Eroi, che a vendicar  
coll' armi

Il patrio onor insieme vi uniste: ah quale  
D' Aulide in full' arene  
Vergognosa tardanza or vi trattiene?  
Spieghinsi omai le vele, omai paventi  
L'orgoglioso Trojan le greche insegne.

*Arc.* Tu sai pure o gran Duce,  
Che al valoroso Achille è sol serbato  
La ferocia domar d' Ilio superba.

*Ulis.* Arcade troppo in vero  
Co' tuoi detti ci offendi: avranno ardi-  
Benchè lontano Achille (re,  
Di presentarsi a Troja i greci Eroi.

*Arc.* Lo so; ma in vano. Achille  
A momenti verrà. L'ancore allora  
Con più coraggio scioglieransi, e noi  
Affronterem sicuri ogni periglio,  
Se per compagno avrem di Teti il figlio.

A 5

*Ulis.*

*Ulis.* Ebben solo si ascolti  
D' Agamennone il cenno .

*Aga.* Udite o Duci : E' ver , che senza  
Achille

Troja cader non può ; ma non si vieta  
Senz' esso a noi di cominciar l' impresa .

Al nuovo giorno il Campo

S' appresti alla partenza : è tempo omai ,  
Che la Grecia qui accolta

L' atroce offesa a vendicar si muova .

*Ulis.* D' Atride i detti ognun tacendo ap-  
prova .

*Aga.* Arcade or sia tua cura

*( si alza , e seco tutti .*

Far , che solenne sacrificio al Nume

Del mar s' appresti , onde nel gran tra-  
git to

Se ne impetri il favor . Da Ulisse poi

*( Arcade parte .*

Sappiano i minor Duci , odan le schiere  
Ciò che Atride , e il consiglio hanno de-  
ciso .

*Ulis.* Quanto sia caro a' Greci un tale av-  
viso .

Ah ! di veder già parmi ,

Sciolte le vele al vento ;

Sù cento volti , e cento

La gioja balenar .

No che più lieto invito ,

Di quel che chiama all' armi ,

Non

Non ode un core ardito  
Avvezzo a trionfar . *( parte .*

## S C E N A II.

*Agamennone , poi Arcade .*

*Aga.* **A**lmen pria di partir stringer po-  
tessi

La cara figlia al seno ; almen la sposa

Potessi riveder . Festose voci

Sento intorno suonar . E che mai reca

Arcade frettoloso ?

*Arc.* E' giunta al Campo

La Regina , o Signor .

*Aga.* La Sposa ! E' seco

La cara figlia .

*Arc.* Ah questi luoghi entrambe

Mover le vidi .

*Aga.* Oh Dei !

Voi secondare amici i voti miei .

## S C E N A III.

*Clitennestra , Ifigenia , e detti .*

*Cl.* **S**Poso , e Signor , ecco al real tuo  
cenno

Dall' augusta Micene

La diletta tua figlia a te sen viene .

A 6

*Ifig.*

*Ifg.* Con qual diletto , o Padre  
Mi è dato il rivederti . Ah ! mi concedi,  
Che sulla destra invitta . . . .

*Aga.* O sposa , o figlia,  
Ambe vi abbraccio , e con qual cor , lo  
dica

Questo tenero pianto , che dal ciglio  
Parte la gioja , e parte il duolo esprime ,

*Cli.* Qual duolo , o sposo !

*Aga.* Quello  
D' esser costretto in breve  
A lasciarti , e partir : l'ardor guerriero,  
Che i Greci inspira , di maggior dimora  
Non è capace . Achille ancor da Lesbo  
Non se ritorno .

*Ifg.* Se la solo io sono  
Cagion , che ti rattrista , o Padre amato,  
In te rieda la calma . In mezzo a tante  
Cure più gravi esser degg' io l' oggetto  
Minor de' tuoi pensieri .

*Aga.* Ah ! tu farai  
Di questo cor la miglior parte ognora .  
Sposa , figlia , vi lascio : il dì vicino  
Mi chiama altrove . Ite alla Reggia in-  
tanto

Fra poco anch' io verrò . Quest' alma  
omai

Idee più grandi accolga .  
Ah non mi scorderò , che naqui al trono,  
E che d' invitte schiere il Doce sono .

Sen-

Sento di padre , e sposo  
Tenere voci al core ;  
Ma il bel desio d' onore  
L' alma frenar non può .

Vado a domar l' orgoglio  
Dell' emulo Trojano ,  
Poi più tranquillo in foglio  
Fra voi riposerò .

*( parte .*

## S C E N A I V .

*Clitennestra , Ifgenia .*

*Cli.* **Q**uesta di Achille , o figlia ;  
Neghittosa tardanza  
Io non comprendo ancor .

*Ifg.* Madre ah ! non sai ,  
Quale affauno crudel ne provi il core !  
Pace aver non potrò , finchè ritorno  
Non faccia il caro ben .

*Cli.* Lesbo sconfitta  
A che più trattenerfi ? A che non viene,  
Quando sa pur , che in Aulide di sposa  
Porger gli dei la mano ?

*Ifg.* Ah lo trattiene  
Qualche evento sinistro .

*Cli.* Ed io pavento  
Di qualche inganno , e forse  
Non a torto l' accusa il comun grido  
D' incostanza in amore .

A 7

*Ifg.*

*Ifig.* Achille infido!

Nol crederò giammai. Ben io conosco  
Di qual tempra è quel cor: mille ho  
presenti

Del verace amor suo prove sincere,  
So quando d'ira avvampa, e quando poi  
Dolce accende per me gli affetti suoi.

Ah non sai quant'è crudele  
Per un' alma innamorata  
Il timor, che sia infedele,  
Che m'inganni il caro ben.

Se credesti l'idol mio  
D'altra fiamma oh Dio! capace,  
Perderebbe già la pace  
Questo misero mio sen. *(partono.)*  
S C E N A V.

Porto di Mare.

*Ulisse, con suoi seguaci poi Achille; che  
sbarca seguito da suoi con spoglie Militari.*

*Ulis.* **C**Oraggio, amici, oggi è per-  
messo al fine  
Di dar le vele al vento. A qual dal mare  
Strepito s'ode, e qual naviglio al porto  
Spingon l'aure feconde? Alcun non  
tema  
Son di pace l'infegne: e quei, ch'in-  
nanzi

Ap.

Apparisce primiero  
E' Achille il gran guerriero:  
Dall'elmo io lo ravviso,  
Dallo scudo fatal, dal crin disciolto,  
E dal furor, che gli fiammeggia in volto.

S C E N A VI.

*Achille, e Ulisse.*

*Ach.* **C**ome! in Aulide ancora  
Stan neghittosi i Greci? e non  
gli scuote  
Dal sonno, in cui vilmente immersi sono,  
De' trionfi d'Achille almeno il suono?  
*Ulis.* I rimproveri tuoi  
Grande Achille risparmia. Il dì prefisso  
Della partenza è quello;  
E sulle patrie arene,  
Se trovi i Greci ancora,  
Ne incolpa i venti, e poi la tua dimora.

S C E N A VII.

*Agamennone, Arcade, e detti.*

*Ag.* **A**Rcade, oh Dei! che osservo, è  
Achille, o forse  
La brama di vederlo  
In altri lo dipinge al pensier mio!

A 8

*Ach.*

*Ach.* No, non t'inganni, alto Signor,  
son io,

Che a' piedi tuoi cinto di lauro il crine  
Ritorno in questo dì. Troja superba

Nell' amica sua Lesbo

La mal concetta speme

Più non affiderà. Questa sconfitta,

Già sotto il peso delle mie eatene

D' un temerario ardir soffre le pene.

*Aga.* Principe, a te della real mia figlia

Io promisi la destra; oggi si compia

La mia promessa. In Aulide opportuno

Giungesti, ella pur venne, e fia tua  
sposa. (tento!

*Ach.* Mia sposa Ifigenia! Ciel! che con-

*Aga.* Breve però, che appena

Imene avrà le sacre faci accese

Partir meco dovrai.

*Ach.* Più lieto a Troja

Ti seguirò portando di tuo figlio

Il carattere in fronte: ma Signore

Dov'è la Principessa? O a lei permetti,

Che tosto io vada, o tu mi guida.

*Aga.* Alquanto

L' impazienza tua modera Achille.

Olà si desti omai

Sull' ara il sacro foco: e voi Ministri

Incominciate il sacrificio al Name,

Che dell' onde ha l' impero.

*Ulis.* Fermate, ohimè! fermate

Sacri

Sacri Ministri a destra

Tonato ha il ciel,

*Arc.* Ed irritato il mare

Con orrido fragor cresce, e minaccie

Le sponde sovverchiar.

*Ulis.* L' aria d' orrore

Tutra, oh Dio! già si copre.

*Aga.* Ah! giusti Numi!

Ancor non è placato il vostro sdegno!

Arcade tosto altrove

L' ara sacra si tragga. Ulisse voli

In traccia di Calcante. Ei ch' è de'

Numi

Interprete fedel cerchi, ed esplori

La cagion di tant' ira, e se d' alcuna

Colpa ignota siam rei, la via ne inse-  
gni

O di emendare, o di espiar l' errore.

*Ulis.* Nuove sventure ah! mi predice il  
core (parte.

S C E N A V I I I .

*Achille, e Agamennone.*

*Ach.* **D** All' anima agitata

Signor, sgombra la tema

*Aga.* Oh Dio non fai

Quai torbidi pensier mi desti in mente

L' improvviso prodigio.

A 9

*Ach.*

*Ach.* A te non spetta  
 Esaminar ciò che pretende il cielo .  
 Deh guidami all' amato ,  
 Unico ben , che adoro , e se nel seno  
 Serba l' idolo mio ia fiamma antica  
 Non curò il tao furor sorte neraica .

Da quel labbro , da quel ciglio  
 Ad amar quest' alma apprese ,  
 E fedel non mai s' accese  
 D' altro volto alla beltà ,  
 Fu l' affetto in noi costante ,  
 E costante ancor la speme ,  
 E in due cori uniti insieme  
 Lieto amor crescendo va . ( *par.* )

*Aga.* Ah quanto più procuro  
 Di ravvivar la speme  
 Il turbato mio cor tanto più teme .  
 ( *parte.* )

## S C E N A IX. -

Gabinetto

*Ifigenia , e Clitennestra ,*

*Clit.* **F**iglia !  
*Ifg.* Madre diletta alfine il cielo .  
 Le mie brame seconda . E' giunto A-  
 chille

*Clit.* Giunse egli è ver ; ma i Numi  
 Die.

Diedero al suo venir funesti segni ,  
 Presagio infausto all' Imeneo vicino .  
 Giunse , ma la sua sposa  
 Pigro intanto non cerca , e con gran pa-  
 Tollera l' amor suo . ( *ce* )

*Ifg.* Sei pur crudele  
 Madre con questo dubitar ; ma il Prence  
 A me verrà fra poco . Egli il vedrai  
 Dileguerà presente i dubbj tuoi ,  
 E tu più non avrai  
 Di tormentarmi il barbaro diletto .

*Clit.* Nasce solo il sospetto  
 Dalla mia tenerezza , e perchè udij ,  
 Che da Lesbo già vinta il forte Achille  
 Abbia fra suoi trionfi  
 Tratta ancor la reale  
 Principessa Elissena .

*Ifg.* Forse menti la fama . ( Ohimè che  
*Clit.* Troppo divenne oh Dio ! ( *pena.* )  
 L' incostanza frequente a nostri giorni ,  
 E degli Eroi nel core

Non è men vario , e men fugace amore ,  
 No : più non si vede  
 Un core costante ,  
 Si manca di fede ,  
 S' inganna l' amante ,  
 Che indegno costume ,  
 Che ingrata mercè !  
 Scordarsi l' affetto  
 D' un cor , che ben ama ,

A 10

Vir-

Virtude or si chiama ,  
Difetto non è . ( parte .

## S C E N A X.

*Ifigenia , poi Achille .*

*Ifig.* Qual nel cor mi discende  
Turbamento crudele ! Ah senza colpa

Forse Achille non è . Questa , che ha  
Principessa Elissena , ( seco  
La tardanza , gi' indugj . . . Ahimè di  
lui

Tutto mi fa tremar . Eccolo . . . Ei provi  
Rigor , freddezza , e voi per poco almeno  
Teneri affetti tollerate il freno .

*Ach.* Principessa adorata  
Giunse alfin quel momento ,  
Che tanto sospirai , posso una volta  
Vagheggiarti d' appresso .  
In mezzo all' armi , all' ire ,  
Fra i sudori di morte alla mia mente  
T' ebbi bei Idol mio sempre presente .

*Ifig.* Sappiam , sappiamo Achille  
Le illustri imprese tue , le tue vittorie .  
Sappiam fin dove giunge  
Del Tassalo guerrier l' arte , il valore  
L' ultima preda sua lo fa maggiore .

*Achil.* Qual amaro linguaggio

E que

E' questo Ifigenia ? Sai pur , ch'io vengo  
Questa destra ad offrirti .

*Ifig.* E grande il dono ,  
Se al tuo volere il genitor consente .

*Achil.* E 'la figlia che fa ?

*Ifig.* Rivolge in mente  
Mille dubbiezze , e pensa al suo periglio .

*Ach.* Che freddezza è mai questa ! Oh Dei  
consiglio !

Principessa Idol mio . sei tu , che parli ?  
O son io , che deliro ? E che ti feci ,  
Che mi sdegni così ? No che non veggo  
Quella , che tanto amai

Ifigenia gentile al vivo espressa .

*Ifig.* Solo Achille è diverso , io son l'istessa ,

*Ach.* Diverso Achille ! Ah come  
Può asserirlo il tuo labbro , e qual ne  
avesti

Certa prova da me ? credimi , o cara ,  
Io la ragion non vedo  
De rimproveri tuoi .

*Ifig.* Va non ti credo .

*Ach.* Placa bel idol mio  
Placa gli sdegni tuoi  
Non dubitar di me .

*Ifig.* Ah se m' inganni o Dio !  
Come crudel tu vuoi ,  
Che io senta amor per te .

*Ach.* Dunque sul patrio lido  
Schernito tornerò ?

A II

*Ifig.*

*Ifig.* Dunque da te tradita  
In vita refterò ?

*Ifig.* a 2 Ah che ( in lasciarti ) il core  
*Ach.* ( nol posso )

Mancando in fen mi va .  
Se non é questo amore  
Dite qual mai farà .

*Fine dell' Atto Primo .*

# ATTO SECONDO

SCENA PRIMA .

Giardino .

*Clitennestra , ed Arcade .*

*Clit.* **A** Rcade , oh Dio tu forse  
Puoi da mille sospetti  
Quest' alma liberar .

*Arc.* Regina é quale  
Turbamento crudele  
Affanarti può mai ?

*Clit.* Nol so , ma Ulisse  
Vidi poc' anzi torbido , e pensoso  
D' Agamennone in traccia :  
Al mio improvviso incontro  
Di color si cambiò ; cupa tristezza  
Gli si leggeva in fronte ,  
Che a tremar mi costringe : e se ti è  
Qualche sinistro evento , ( noto  
Per pietà non celarlo .

*Arc.* E che dir deggio ?  
Nulla so , che minacci  
Di funesto per noi , forse di gravi  
Pubbliche cure al tuo Consorte Ulisse  
Ragionare dovrà : sgombra dal petto  
Quest' inutile tema .

*Clit.* In van tu cerchi

Arcade consolarmi : ah no non posso  
Il palpito sedar , che il cor m' affanna ;  
E chi teme d' un mal raro s' inganna .

Sento il cor , che mi predice  
Mille pene , e mille affanni ;  
Gli astri barbari tiranni  
Già minacciano rigor .

Ah da' fieri suoi sospetti  
Troppo è l' alma lacerata ,  
Cangia ormai sorte spietata  
Il tuo sdegno , e il tuo furor . *par.*

## S C E N A II.

*Arcade , ed Ulisse .*

*Arc.* **A**L femminil pensiero  
Quanto è facile mai  
L' immaginar sventure !

*Ulis.* Arcade in vano  
Il Re cercai finor , dimmi . . .

*Arc.* Grand' opra  
Dei con esso trattar , se a rinvenirlo  
Tanta ti spinge impazienza .

*Ulis.* E' vero :  
In ciò , che dir gli deggio  
Troppo egli ha parte : ah che i momen-  
ti , amico ,  
Preziosi pur son . . . si trovi . . . e a lui

*Par.*

Parlasi omai .

*Arc.* Eccolo appunto .

*Ulis.* Or soli  
Lasciaci in libertà .

*Arc.* Parto , ma sento  
Destarsi nei mio sen qualche spavento .  
( *parte .* )

## S C E N A III.

*Agamennone , Ulisse .*

*Ulis.* **P**Ria , ch' io favelli , Atride  
Raccogli intorno al core  
Tutta la tua costanza , e il tuo valore .

*Aga.* Parla , che ad ogni evento  
Preparato è il cor mio .

Calcante che consiglia ?

Cosa chieggon gli Dei ?

*Ulis.* Chieggon tua figlia .

*Aga.* Ifigenia !

*Ulis.* Del sacro vate in traccia  
Io pronto men volai di quanto avvenne  
Consapevole il reſi , e le tue brame  
Note gli fei . Tacque Calcante in pria ,  
Poi sospirando della Dea di Cinto  
Fe l' oracol paleſe ,  
E di sacro furor il volto accese .  
Troja disse cadrà : propizio il vento  
Spingerà vostre vele al frigio lido ;

Ma

Ma Vergine real , che sia del fangue  
D' Elena , pria si sveni all' ara mia :  
Si sacrifichi , o Greci , Ifigenia .

*Aga.* Oh sempre a me fatale  
Favellar di Calcante ! Alte sventure  
Ben potea presaggiar timido il core ;  
Sì funeste non mai .

*Ulis.* No , non è tempo  
Di rammentar , Signor , privati affetti :  
A pensier più sublimi  
Cedano or questi : Re supremo , e Duce  
Da' Greci eletto . . .

*Aga.* Ah mi perdona i primi  
Impeti di natura : era dovere  
Che il suo sfogo facesse il cor d' un pa-  
dre .

Eccomi Re . Se della figlia il fangue  
Chiede Calcante , io lo darò . Frattanto  
S' occulti il sacrificio . ( Oh Dio pa-  
vento !

Affetti del mio cor , ecco il cimento .

*Ulis.* Facciassi il tuo voler : purchè non  
manchi

La vittima alla Diva , io corro all' opra .  
( parte .

## S C E N A IV.

*Agamennone , Ifigenia .*

*Aga.* O Ra che mai risolvi  
Infelice cor mio ! soffrir potrai ,  
Che sul bel fior degli anni  
Vada a morte la figlia ! Ah che non  
merta

Tanta virtù sì deplorabil forte .  
Vinca il paterno amor : si salvi . . . e il  
regno , . . .

E la patria . . . egli Dei . . . dunque . . . si  
corra

La vittima a svenar : qualunque indugio  
Sarebbe vergognoso :

Ceda al pubblico ben il mio riposo .

*Ifig.* Padre .

*Aga.* ( O fatale incontro . )

*Ifig.* E perchè i sguardi tuoi fuggono i miei ?

*Aga.* Ah no . . . figlia t' inganni . . .

Sappi . . . son io . . . vieni mia dolce cura ,  
Vieni al paterno sen .

*Ifig.* Ma quei sospiri ,

Que' tronchi accenti ! quel pallor del  
volto

Quel tremor delle membra , e quelle a  
forze

Lacrime trattenute . . .

*Aga.*

*Ag.* O atroce assalto  
 Al paterno amor mio . Figlia già fai  
 Che alla nemica Troja  
 Mi chiama il nuovo di, fai che del Cielo  
 Si fe l' ira palese  
 Nell' interrotto sacrificio . . . Ah questo  
 Mi colma di terror , e sospirando  
 Sul fiero tuo periglio  
 Il cor mi trema , e mi si inonda il ciglio.  
 Del mio pianto o figlia amata  
 La cagion tu sola sei :  
 Ah mi lascia , e agli occhi miei  
 Deh t' ascondi per pietà .  
 Quale smania al core io sento ,  
 Quanto il Cielo è a noi tiranno :  
 ( *ad Ifigenia*  
 Qual contrasto al sen mi fanno  
 Tenerezza , e crudeltà . ( *parte* .

## S C E N A V.

*Ifigenia , poi Ulisse .*

*Ifg.* **N** Umi che sarà mai ! Chi più con-  
 fusa ,  
 Più misera di me ! Deh vieni Ulisse ,  
 Vieni opportuno a sollevare l' affanno  
 D' una figlia infelice .  
*Ulis.* ( *Forse il Re mi tradl.* ) Che fu , che  
 avvenne ?  
*Ifg.* E' il caro padre oppresso

Dal

Dal acerbo dolor : ferse tu a parte  
 De' reali consigli  
 La cagion non ne ignori : è frode altrui ?  
 E' ingiustizia degli astri ? è colpa mia ?  
*Ulis.* Ma che disse ?  
*Ifg.* De' Numi  
 Lo spaventa lo sdegno .  
*Ulis.* E' giusto il suo timor .  
*Ifg.* De' miei perigli  
 Lo funesta il pensiero .  
*Ulis.* Il cor d' un padre  
 Sempre teme a ragion .  
*Ifg.* Ma qual periglio ?  
*Ulis.* Non curar di saperlo : il capo inchina  
 A' decreti del cielo : armati il petto  
 Di sovrana virtù .  
*Ifg.* Co' dubj detti  
 Tu mi accresci i sospetti . . . E quanti siete  
 Barbari a tormentarmi ? E chi mai vidde  
 Un' anima , che sia  
 Agitata così , come la mia !  
 Fra tanti tormenti  
 Mi lagno , em' affanno  
 Non trovo me stessa  
 Confusa , ed oppressa  
 Da sdegno , e timor .  
 Sei troppo tiranno  
 Pietà se non senti ,  
 Se accresci le pene  
 D' un povero cor .

( *parte* .  
 SCE .

## SCENA VI.

*Ulisse, ed Arcade.**Ulis.* E Ppur mi fa pietà.*Arc.* Ti è noto UlisseL' Oracolo crudel, che vuole a morte  
La real Principessa?*Ulis.* E come il sai?*Arc.* Calcante il palesò:*Ulis.* (Stelle che inciampo!)*Arc.* Ma pur pavento, o Prence,  
Alte sventure in questo dì. Tu credi  
Che il fiero Achille, Atride, e ClitennestraSoffrir potranno in pace,  
Che pera Ifigenia: Atride ad onta  
Del paterno amor suo  
Saprà cedere al Fato: Clitennestra  
Lieve ostacolo fia: pensi poi Achille  
Che ciò chieggon gli Dei.*Arc.* Ei non ascolta,  
Che un disperato amor: tutte ha sul  
voltoTutte accolte le furie, e fin che ha vita  
Giura, che Ifigenia  
No non morrà; dice, che basta ei solo  
A sottrarla dall' ara.*Ulis.* Al Re men volo.

SCE-

## SCENA VII.

*Arcade solo.**Arc.* AH! si plachino i Numi, e al fin  
pietosi

Serbin vita sì cara,

Ma senza straggi, e fangue

Ciò possibil non è: troppo d' Achille

Temerario è l' ardire: è i Greci intanto

Van pubblicando armati,

Che ad aprirci il camin d' Asia, e di  
Troja,La Principessa, ohimè, duopo è che  
muoja.

Veggio già la strage intorno,

Che mi colma di spavento,

Già sovrafa in questo giorno

La vendetta, ed il terror.

Vano oh Dio sarà l' affanno,

Se calmare il Ciel tiranno

Non vorrà sì fier rigor. (parte.)

SCE-

## S C E N A V I I I .

Atrio

*Achille , e Ifigenia .*

*Ach.* **D**ella tua vita ove si tratta , o  
cara ,

Non fa soffrire indugj il cor d' Achille .

Mi attendi , e non temer: addio fra poco  
Il rischio io cesserà .

*Ifig.* Principe e dove ?

*Ach.* In soccorso del Re tanta baldanza  
A rendere punita , e di que' rei  
Tutto il sangue a versar .

*Ifig.* Fermati o Dei ;  
Nel mio fatal periglio  
Men crudele io ti bramo : il sangue al  
Che a spargere t' affretti ( fine ,  
Sai , che è sangue de' Greci ?

*Ach.* I Greci tutti  
Son d' Achille nemici ,  
Se voglion la tua morte .

*Ifig.* I Numi ...

*Ach.* I Numi  
Han le colpe in orror .

*Ifig.* E credi ...

*Ach.* E credo  
Ingannator Calcante

Malvaggio Ulisse , e saran questi i pri-  
Le mie furie a provar . ( mi

*Ifig.* No te lo vieta

Ogni dover : più di rispetto Achille  
Mostra alla patria , al sacro  
Interprete de' Numi , e se pur salva  
Mi vuoi nel gran periglio .

A fuggir tu mi aita , io tel consiglio .

*Ach.* Come ?

*Ifig.* Al tuo cenno in porto  
Non hai guerrieri , e nevi ?

*Ach.* E ben che giova ?

*Ifig.* Della remota via ,  
Che dal giardin real colà conduce

Mi è noto ogni sentiero ,  
Incustodito è l' antro ,  
Che termina sul lido :  
Già s' inoltra la notte  
Io col favor dell' ombre  
Coraggio avrò di giunger colà sola ,  
Se tu pronto m'attendi a pormi in salvo

*Ach.* Una viltà mi chiedi  
Indegna al mio valor : invendicata  
Restar non dei . . . ma qui mi perdo , e  
Cresce il tumulto ... addio . ( intanto

*Ifig.* Dunque ceder non vuoi ? Dunque non  
posso

Colle preghiere mie farti men fiero ?  
E poi dici d' amarmi : ah non è vero .  
Va crudele t' appaga

Seconda le tue furie : ai Numi invola  
 Questa vittima aifin ; a lor dispetto  
 Salvami pur , e poi che sperì ? Allora  
 Che ritorni fastoso in questo petto  
 Quel ferro immergerai  
 Della strage de' Greci ancor fumante :  
 A tal prezzo non curo e vita , e amante.  
*Ach.* Che dici anima mia! della tua morte  
 Io farmi reo , io divenire indegno  
 Dell' amar tuo ! Stelle vedeste mai  
 Stato del mio peggior ! Fuggi , si fuggi  
 Questa spiaggia crudel , farò qual vuoi  
 Nel tuo periglio oh Dio ! la via trovasti  
 D' indebolirmi al fine  
 Priva di te mio ben , che far dovrei  
 D' una vita infelice , ah ! che sol tanto  
 Avrei d' intorno al desolato core  
 Oggetti di spavento , e di dolore .  
 Se ti perdo o mia speranza  
 Come mai viver potrò !  
 Questo è un duol , che ogni altro a-  
 vanza ,  
 E frenarlo oh Dio non fo ,  
 Vanne pur . Verrò . Che pena !  
 Già si perde il mio valore ;  
 Un tormento sento al core ,  
 Che più barbaro non v'è .  
 Ah che in vano il braccio è forte ,  
 Quando l' alma è serva , e amante ;  
 Voi

Voi che amate un bel semblante ,  
 Lo sapete al par di me . *(parte .*

## S C E N A I X.

*Agamennone , e Ulisse .*

*Aga.* **D** Unque vile a tal segno  
 Tu credi Ifigenia , che per  
 Da un sacrificio illustre *( sottrarsi*  
 Tentar voglia una fuga  
 Colla scorta d' Achille ?  
*Ulis.* Io ne sospetto ,  
 E ne temo a ragion . Poichè Calcante  
 L' Oracol pnblicò ; cauto disposi  
 A due amanti d' intorno  
 Chi ne osservasse ogni pensiero , e moto .  
 So che con tal consiglio  
 Del Tessalo guerrier le furie ultrici  
 Ifigenia calmò : so , ch' ei l' abbraccia  
 Sedotto dall' amor ,  
*Aga.* No non avranno  
 Questo scampo gli audaci : io non ascolto  
 Una vil tenerezza , e voglio solo  
 Placato il Ciel , salva la Patria , e sal-  
 La gloria mia . *( va*  
*Ulis.* Dunque ?  
*Aga.* Tu cingi d' armi *( io stesso*  
 La Regia , e il Tempio , intanto corro  
 A prevenir la meditata fuga

So a qual' unico varco  
 Attender debba i contumaci ! ammiri  
 In Atride la Grecia  
 Un non veduto innante  
 Più sventurato, e più fedel Regnante :  
 (*parte.*)

## S C E N A X.

*Ulisse solo.*

*Ulif.* **O** Coraggio, e virtù degna del  
 foglio !  
 Ma giacchè tanto io feci  
 In questo dì, perchè alla Dea non man-  
 La vittima dovuta, (*chi*  
 L'opra si compia alfin : a me non cale,  
 Che inumano, e crudel ciascun mi dica.  
 Chi solo col dover l'opre misura,  
 Delle querele altrui poco si cura.  
 Chi per viltà nel seno  
 Mille timori aduna,  
 Non spera forte alcuna,  
 Non si cimenti al mar.  
 Ma se fra l'onde irate  
 Non teme alcun periglio,  
 Potrà col suo naviglio  
 Il porto ritrovare,

## S C E N A XI.

Sotterraneo incavato nel vivo fasso, che  
 dalla Reggia conduca al lido del ma-  
 re, su cui si vedrà in lontananza la  
 Nave preparata per la Fuga di Ifige-  
 nia.

*Agamennone poi Achille, ed Ifigenia.*

*Aga.* **Q**ual orror ! vacillo, e tremo.  
 Parmi giunto il fato estremo,  
 Freddo gel mi agghiaccia il  
 Eccomi o della Grecia (*cor.*  
 Deità protettrici : eccomi pronto  
 Di Regnante al dover, ma pur son pa-  
 Voi solitarj orrori, (*dre*  
 Voi soffrite per poco  
 La debolezza mia : teneri moti  
 Di pietà, di dolor vi sento, ah quali  
 Voi nel sen mi destate  
 Immagini spietate :  
 La sacra scure, l'ara sparsa intorno  
 Del sangue di mia figlia,  
 E questo braccio stesso,  
 Che svenarla dovrà, mi fanno in fronte  
 Le chiome sollevar ; Numi consiglio,  
 Assistetemi voi, più in me non sento,

*Vir-*

Virtù, che basti a sì crudel cimento :

*Ifig.* Dove son, dove mi aggiro !

Quale affanno al core io sento .

*Aga.* Ah ! qual voce , ah qual lamento .

*Ach.* Fremo , palpito , deliro ;

Dove incerto avanzo il piè !

*Ifig.* Sono amante sventurata ,

*Aga.* No non reggo a tante pene :

*Ach.* Cerco in van l' amato bene

*Ifig.* / a 2 Ah di questa più spietata

*Ach.* Notte orribile non v' è .

Coppia per fido non v' è

*Aga.* Ah di questa a me più ingrata

Figlia indegna : traditore

*Ach.* Il Re

*Ifig.* Il Padre ,

a 2 O fiero istante

*Aga.* Questa offesa ad un Regnante !

Così fuggi il Genitor .

*Ifig.* Padre :

*Ach.* Ah no : tu mostro fei

*Aga.* Servo al cenno degli Dei ,

Che conviene al fin placar ,

*Ifig.* Padre , a me la morte affretta .

Stanca son di palpar .

*Aga.* Là sull' ara il ciel t' aspetta :

*Ach.* Ma saprò col brando mio

Questa vittima salvar .

*Aga.* Contro i Numi in van si freme :

Non v' è scampo , non v' è speme ,

Io ti deggio là svenar .

a 3

a 3 Quando mai tiranne stelle !  
Sarà pago il vostro sdegno ;  
Tanti affanni a questo segno  
Non puo l' alma tollerar .

*Fine dell' Atto Secondo .*

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare con Ara in mezzo preparata per il Sacrificio .

*Clitennestra , ed Arcade .*

*Arc.* **T**I compiangio o Regina; ah troppo è giusto

L' acerbo tuo dolor ; quanto tu perdi  
Nell' innocente amabil figlia !  
O stelle !

Quale colpo al cor mio! Lo stesso Atride  
Dunque impedi la fuga? E vuol che ceda  
La figlia sventurata

A sì fiero destin ? è ver ; ma cede  
Solo all' ira del Ciel . So quanto costa  
Al suo paterno affetto  
Così barbaro sforzo .

*Clit.* E Achille intanto  
Che risolve , che fa ? Così difende  
La sposa sua ?

*Arc.* Tutto ei tentò d' Atride  
Per sedur la virtù , ma la tua figlia ,  
Sì la tua figlia stessa  
Fatta di se maggiore  
Frenò i trasporti del feroce amante ;  
È lieta di sua sorte ,

Per

Per salvezza comun s' offre alla morte .

## S C E N A I I .

*Achille , e detti .*

*Ach.* **A**H Regina a momenti  
Tratta al tempio farà la figlia  
La mia sposa infelice . ( tua ,  
No ch'io non reggo a sì crudel cimento .

Andiam : fidi seguaci  
Per salvarla adunai ;  
Vieni tu ancora , meco  
Esser devi , la tua presenza al core  
De' miei soldati accrescerà l' ardore .

*Clit.* Seguo Achille i tuoi passi

*Arc.* O che giorno fatal !

*Clit.* Ah la mia figlia  
Da sì barbaro scempio  
S' involi in faccia all' ara in mezzo al  
tempio .

*Ach.* Vadasi ormai : quest' alma  
Ebra d' amore , e d' ira  
Per fin co' Numi a contrastare aspira .

La bella , che adoro  
Mia dolce compagna  
Ah forse si lagna ,  
Sospira per me .

Ma se non m' uccide  
Lo sdegno ; l' affanno ,  
Quelli empj vedranno  
Achille qual è .

(partono .  
SCE.

## S C E N A III.

*Agamennone Ulisse.*

*Aga.* **E**cco l'ara, su cui fra poco esan-  
Cader vittima deve (gue  
L'innocente mia figlia. Oh vista! oh  
troppo

Inumano dover! Il caro pegno  
Richiede il Ciel: si ceda:  
Ma qual pena, ed orrore,  
Numi, ne soffre il mio paterno amore!

*Ulis.* Or d'invita costanza  
Arma, Atride, il tuo petto, e compi il  
voto.

*Aga.* Quanto mi costi, o Ulisse,  
Questo sforzo crudele il Ciel ne sia  
Testimonio pietoso; il voto è troppo  
Venerabile, e sacro, e d'una figlia,  
Ch'offre se stessa volontaria a morte,  
Esser non deve il genitor men forte.

*Ulis.* Magnanimo è il pensier: tra pochi  
istanti

Ella all'Ara verrà; ma già s'appressa.

*Aga.* Assistetemi o Numi, se tal prova  
D'un invito valor da me volete  
Maggior fortezza a questo cor porgete.

SCE-

## S C E N A IV.

*Ifigenia, e detti.*

*Ifig.* **Q**ual mi veggio d'intorno  
Luttuoso apparato  
Di morte, e di terror! ah Padre amato,  
Ecco al voler del Fato,  
Che ubbidisce tua figlia, èccola pronta  
Il suo sangue a versar; deh tu consola  
Per la perdita amara  
D'una figlia innocente  
La Madre afflitta, e il Genitor dolente.

*Ulis.* Oh fortezza!

*Arc.* Oh virtù!

*Aga.* Figlia qual duolo,  
Qual pena, qual orror l'alma percuote.

*Ifig.* Ma qual m'agita, e scuote  
Sovrumano valor... l'aure d'intorno  
Odo destarsi, e veggio,  
Che dalle Greche sponde  
Parton le navi a contra star coll'onde  
Greci vinceste al fin: vincesti Achille  
Tra ruine, e faville

Veggio crollar le mura  
D'Ilio superba. O cittadini un giorno  
Sovvengami di me. Padre rammenta,  
Che anch'io per darti aita,  
Per la comun salute offro la vita.

Ter-

Tergi oh Dio quel mesto ciglio  
Svecurato Genitore,  
La tua pena a questo core  
E' più grave del morir.  
Ma si corra in braccio a morte,  
Così almen l'avversa sorte  
Cesserà col mio martir.

*Aga.* Figlia t'arresta: ah prima  
Vieni al mio sen!

*Ulis.* Atride è vana ogni dimora.

*Ifig.* Andiamo o Padre  
Ecco all'Ara mi appresso:  
Ed a Troja fatal la morte mia.  
A voi propizia sia,

*Aga.* Alma figlia di Giove  
Vendicatrice Diva  
Questa vittima eletta,  
Che t'offre Atride, e in un la Grecia,  
accetta.

## S C E N A U L T I M A .

*Clitennestra, Achille, e detti.*

*Clit.* O Là fermate: il Cielo  
Per bocca di Calcante  
Oggi chiaro a me parla: un altro sangue  
D' Elena chiede, un'altra Ifigenia.

*Ach.* Sì la mia dolce sposa  
Dal fatal sacrificio  
Ormai libera sia,

Quel.

Quella che Cintia chiede  
Blissena esser deve,  
Che fra le ricche spoglie  
Da Lesbo riportai: da Teseo nacque:  
Elena le fu madre.

*Ifig.* Oh ciel che sia.

*Aga.* Pietosi Dei.

*Ulis.* Comprendo  
Tutto esser vero: io stesso  
Delle segrete nozze  
Fui testimonio.

*Arc.* Oh strano caso.

*Aga.* Oh forte.

*Clit.* Vieni diletta figlia,  
Vieni a' teneri amplessi.

*Ifig.* Oh cara Madre!

*Ach.* Alfin mia dolce speme  
Salva ti veggo: alfin respiro. Oh quanto  
Tremai sul tuo periglio.

*Ifig.* Idolo mio  
La vita, che mi lascia il ciel pietoso,  
Pensando a quell'amor, che tu mi ferbi,  
Più cara a me divien. Senza esser vile  
Posso goder nell' accettarla: io t'amo  
Tu fedele a me sei:

Ah che tutti son paghi i voti miei.

*Ach.* Gli accenti tuoi mi colman di piacere,  
Il più felice istante (re,  
E' questo di mia vita.  
Oh Dei s' io ti perdea, misero avrei

Tut.

## ATTO TERZO.

Tutto pgrduto in te . partir fra poco  
 E' ver dovrò ; ma fara meco ognora  
 La dolce imagin tua la bella fede ,  
 Questa a me serba , altro il mio cor non  
 chiede .

*Fine dell' Dramma.*

427

s.i.d.a. - ~~Igigenia in Tulidee~~ - dramma per musica -  
 teatro di Torre Argentina - carnev. 1786-  
 musica di Salvatore Viganò - Roma - form. in 1  
 16 pp. 46 - legat. carta sempl. discreto  
 stato - front. con fregi )

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
 dall'acqua alta  
 12/11/2019